



Parrocchia *San Nicolò Vescovo*

Via Gramsci 1 - 09036 Guspini CA - Tel - Fax 070/970052

www.parrocchiasannicolo.net - e-mail: sannicologuspini@gmail.com

Numero 26

Dal 27 giugno al 4 luglio 2021

CONTATTO

Carissimi,

una pagina di Vangelo dotata di notevole complessità quella che ci viene proposta questa domenica. Già notiamo come in un'unica narrazione si intersecano due eventi, due racconti di "miracoli", uno incastonato nel contesto dell'altro. Ma il brano proposto è pure ricco di allusioni e di insegnamenti, proposti con la straordinaria abilità narrativa di Marco. Questo vangelo è stato visto nella tradizione come il più scarno, il più "primitivo", parco com'è di discorsi e di esplicitazioni teologiche, a differenza di Matteo e Luca e, ancora di più, di Giovanni. In realtà le narrazioni di Marco contengono insegnamenti ricchi, con racconti talora scarni, come quelli di miracoli appena detti con pochi versetti, altri con un testo più disteso, che si svolge con ricchezza di dettagli.

Nella pagina proposta oggi sono tanti i protagonisti: Giairo, "capo" della Sinagoga, la donna che soffre di emorragie, i discepoli, i professionisti del pianto (le prefiche), la folla. E naturalmente, Gesù stesso, a centro dei diversi "contatti".

Lo spazio più invadente lo occupa la folla. Questa appare spesso nel testo di Marco. Quale ruolo ha la folla? A me pare che è essa gioca un ruolo ambiguo, anzi quasi di disturbo per chi vuole prendere "contatto" con Gesù. È come un protagonista negativo, anonimo, senza volto, senza identità, o con molte identità tra loro fluttuanti, inaffidabili. Infatti mai viene indicata come popolo (laòs), che direbbe di una identità rispettabile riconoscibile, maturata in una storia, con una sua cultura condivisa. È semplicemente "turba", una massa di gente.

La folla ostacola. Questo avverrà spesso in Marco. Chi vuole accedere a Gesù dove oltrepassare la folla, aggirarla, liberarsene, a volte osare persino di andare contro le sue tendenze. La folla non sa discernere; è un "buon conduttore", caldo o freddo a seconda del tempo che fa: in un determinato momento essa disturba l'incontro e subito dopo può assecondarlo, come capita al povero cieco di Gerico, prima messo a tacere, perché

le sue grida stonano con il corteo ordinato che accompagna Gesù, per questo sgridato ma poi incoraggiato dalla stessa folla a recarsi dal “Figlio di Davide” invocato. Capita anche (al cap. II) con il paralitico a Cafarnaò: la folla fa ressa intorno alla casa di Simone, e ostruisce il passaggio della porta d’ingresso. I portatori sono costretti a ricavarci un varco da sopra il tetto, per deporre l’invalido davanti a Gesù. A Gerusalemme la folla acclamerà Gesù in modo trionfale, salvo poi, a distanza di cinque giorni, decidere all’unanimità di farlo morire in croce. La fede richiesta al vero discepolo in Marco implicherà sempre lo sforzo di prendere le distanze dalla folla. Così succede nella pagina proposta oggi: quella povera donna che soffre di perdite di sangue deve trovare a forza un varco, per superare l’ostacolo della folla e toccare, con discrezione e vergogna, ma anche con coraggio e grande fede, un lembo del mantello di Gesù. E anche Giairo non può confondersi con quell’assembramento caotico, ma cercare e ottenere un dialogo supplice con il Maestro. Se si vuole conferma di questo ruolo della folla in altro Vangelo, si pensi a Zaccheo, nel Vangelo di Luca, che desiderava “vedere” Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, con l’aggravante che lui era basso di statura.

Su questo aspetto si possono fare diverse considerazioni. Risparmio quella più ovvia, che interessa la situazione sociale e politica dei nostri giorni: facile assimilare questo ondeggiamento informe, anonimo e – in fondo – irresponsabile delle masse con quello che oggi si chiama populismo. Molti ci sguazzano e lo cavalcano, ma quanta prospettiva apre di costruzione paziente di una società responsabile, nella complessità dei nostri tempi?

Ma restiamo nell’ambito dell’annuncio evangelico, e di quanto ci riguarda nella nostra vita di credenti. È vero, la fede ha bisogno di un suo ambiente propizio, lontano dal chiasso della folla. Infatti Gesù, quando si avvicina alla casa della defunta, “non permise a nessuno di accompagnarlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello”, che saranno poi testimoni autentici della resurrezione. E in casa di Giairo zittisce lo strepito di pianto che circonda la salma, “avendoli cacciati fuori, prende con sé il padre e la madre della fanciulla e i tre che l’accompagnavano”. Quindi solo Gesù e la fanciulla, e le parole decise rivolte a lei.

È un’indicazione anche per noi: il percorso di fede matura lontano dai luoghi comuni, dalle parole spese gratis, senza responsabilità. Pensiamo all’ambiguità non solo del vociare di piazza, ma oggi, ancora più infide, le parole dei cosiddetti “leoni da tastiera”, che spendono parole vuote e pure spesso permeate di cattiveria, senza assumersene il peso della responsabilità di quanto dicono.

C’è un altro aspetto curioso e intrigante nel racconto di Marco. Gesù tocca ed è toccato. Si tratta di un contatto che è comunicazione, relazione

profonda tra persone. Esso è inconfondibile, talmente che suscita la domanda di Gesù, che sconcerta i suoi discepoli: “Chi mi ha toccato?” ... e i suoi discepoli gli dicevano: “Tu vedi la folla che ti stringe da ogni parte e dici “chi mi ha toccato?” Gesù lasciava che i malati lo toccassero, avessero contatto con il suo corpo, per questo egli toccava i malati: tocca il lebbroso per guarirlo tocca gli orecchi e la lingua del sordomuto per aprirli (cf. Mc 7,33), tocca gli occhi del cieco per ridargli la vista (cf. Mc 8,23.25), tocca i bambini e impone le mani su di loro, tocca il morto per risuscitarlo (cf. Lc 7,14); e a sua volta si lascia toccare dai malati, da una prostituta, dai discepoli, dalle folle... Toccare, questa esperienza di comunicazione, di con-tatto, di corpo a corpo, azione sempre reciproca (si tocca e si è toccati, inscindibilmente!), questo comunicare la propria alterità e sentire l'altrui alterità... Toccare è il senso fondamentale, il primo a manifestarsi in ciascuno di noi, ed è anche il senso che più ci coinvolge e ci fa sperimentare l'intimità dell'altro. Toccare è sempre vicinanza, reciprocità, relazione, è sempre un vibrare dell'intero corpo al contatto con il corpo dell'altro. Le due azioni di Gesù riportate da Marco nel brano evangelico di questa domenica sono unite tra loro proprio dal toccare: Gesù è toccato da una donna emorroissa e tocca il cadavere di una bambina. Due azioni vietate dalla Legge, eppure qui messe in rilievo come azioni di liberazione e di carità.

In questo nostro tempo travagliato ci sono mancati proprio i contatti, e ne abbiamo provato discreta sofferenza. È stato un impoverimento della socialità, e anche della dimensione comunitaria ecclesiale, che esige, appunto, un contatto anche fisico. Questo non può essere certo pienamente sostituito dai “contatti” presenti nel nostro telefono cellulare. Ma tant'è, anche qui il surrogato prende il posto dell'autentico. Ed è un grosso rischio. Ma di questo parleremo un'altra volta!

Intanto un contatto da amico vi giunga con il mio saluto fraterno.

Don Nico

Vita Parrocchiale

Sabato 3 luglio in cattedrale ad Ales il Vescovo P. Roberto Carboni ordinerà **Presbitero don Andrea Martis**, della Parrocchia di S. Giovanni Bosco.
Domenica 4 luglio alle ore 18.30 il novello Presbitero don Andrea presiederà la S.Messa nello spazio presso la Chiesa di S. Giorgio.

Tutta la nostra comunità ringrazia Dio per questo grande dono e si unisce in preghiera di lode al nostro fratello che inaugura il suo ministero sacerdotale.

CALENDARIO LITURGICO 2021

<p>DOMENICA 27 GIUGNO verde</p> <p>✚ XIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore prima settimana</p> <p>Sap 1,13-15; 2,23-24; Sal 29; 2Cor 8,7.9.13-15; Mc 5,21-43 Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato</p>	<p>7.30 – deff. Luigi, Giulio, Angela 9.00 – deff. Antonia e Luigi Locci 10.30 – S. Isidoro</p>
<p>LUNEDI' 28 GIUGNO rosso</p> <p>Liturgia delle ore prima settimana</p> <p>S. Ireneo - memoria Gen 18,16-33; Sal 102; Mt 8,18-22 Misericordioso e pietoso è il Signore</p>	<p>7.30 – def. Vitalia Muru e Efsio Matta 18.00 – def. Marco Garau 1° Anniversario</p>
<p>MARTEDI' 29 GIUGNO rosso</p> <p>✚ Ss. PIETRO E PAOLO Apostoli Solemnità - Liturgia delle ore propria</p> <p>At 12,1-11; Sal 33; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19 Il Signore mi ha liberato da ogni paura</p>	<p>7.30 – def. Pietrino Chessa 18.00 – def. Marco Casu Trigesimo</p>
<p>MERCOLEDI' 30 GIUGNO verde</p> <p>Liturgia delle ore prima settimana</p> <p>Ss. Primi Martiri della Chiesa romana – mem. facult. Gen 21,5.8-20; Sal 33; Mt 8,28-34 Ascolta, Signore, il grido del povero</p>	<p>7.30 – def. Anna Rita Caligola 18.00 – def. Emilio Saba</p>
<p>GIOVEDI' 1 LUGLIO verde</p> <p>Liturgia delle ore prima settimana</p> <p>Gen 22,1-19; Sal 114; Mt 9,1-8 Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi</p>	<p>7.30 – deff. Attilio Usai e Annetta Mocci 18.00 – def. Giuseppa Cugusi 1° Annivers.</p>
<p>VENERDI' 2 LUGLIO verde</p> <p>Liturgia delle ore prima settimana</p> <p>Gen 23,1-4.19; 24,1-8.62-67; Sal 105; Mt 9,9-13 Rendete grazie al Signore, perché è buono</p>	<p>7.30 – Anime 18.00 – deff. Ilario, Mario Aldo</p>
<p>SABATO 3 LUGLIO rosso</p> <p>S. TOMMASO Apostolo Festa - Liturgia delle ore propria</p> <p>Ef 2,19-22; Sal 116; Gv 20,24-29 Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo</p>	<p>7.30 – def. Gianfranco Orru 19.00 – def. Elvira Concas 1° Anniversario</p>
<p>DOMENICA 4 LUGLIO verde</p> <p>✚ XIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>Ez 2,2-5; Sal 122; 2Cor 12,7-10; Mc 6,1-6 I nostri occhi sono rivolti al Signore</p>	<p>7.30 – deff. Suor Rita e Suor Elvira 9.00 – def. Gigliola 10.30 – Pro Populo</p>